



Il 24 dicembre 1944 i Patrioti della Maiella lasciano Brisighella, diretti a Modigliana, per un periodo di avvicendamento. Sono laceri, sporchi, debilitati. I cittadini di Brisighella, non sono entusiasti del trasferimento; temono l'arresto della linea del fronte e ciò, infatti, si verificherà.

Si viaggia sui cassoni dei camion che, fra neve e impantanamenti nel fango, faticano a raggiungere la meta. Si procede slittando, a volte spingendo, spalando fango, zeppando le ruote, spalando la neve che continua a cadere copiosa.

L'arrivo a Modigliana riserva la sorpresa che non sono stati approntati ricoveri per i maiellini. I cassoni dei camion, stipati di uomini e mezzi, servono anche da ricovero per la notte.
(N.d.r.)

“Era comunque Natale ed eravamo contenti se non altro di essere ancora vivi. Pensavo alla mia famiglia, a mia madre e alle mie sorelle, specialmente alla più piccola. Mi faceva una grande tenerezza, aveva solo poco più di tre anni.

Non avevamo una caserma dove essere alloggiati. Eravamo ospitati, a gruppi di due o tre, presso famiglie

*.
Ci organizzammo*

*,
mettendo in comune le nostre razioni con il loro cibo, come se fossimo un'unica famiglia, quella famiglia che mancava a tutti noi*

*.
Subito dopo il natale, a Modigliana arrivarono i polacchi con una speciale attrezzatura per la doccia e gli strumenti per la sterilizzazione dei nostri indumenti*

Ci riunirono nei locali di una scuola elementare e ci dissero di fare un pacco con gli abiti, segnandoci sopra il nostro nome, perché, dopo la sterilizzazione, li avremmo indossati di nuovo.

*Finalmente, potemmo lavarci, fare la doccia: fu una sensazione piacevolissima. Poi, in una stanza
alcuni infermieri
armati di grossi contenitori pieni di disinfettante contro la scabbia e di pennelli da imbianchino, ci spennellarono tutto il corpo.*

In un'altra stanza ci potemmo asciugare al calore di alcuni bruciatori. Infine, ci cosparsero la testa

*e tutti i
peli
del
corpo
con una
polvere
bianca
contro
i
pidocchi
, di
cui
eravamo
ricchissimi
. Poi, ci
restituirono
i
vestiti
sterilizzati*

*.
Dopo
quarantotto
ore,
facemmo
di nuovo la
doccia
e
scomparve
finalmente
ogni
traccia
di
sporco
e ci
liberammo
dell'ultimo
ostinato
pidocchio"*

.

"La sera, a cena, nella famiglia che ci ospitava, i due partigiani che alloggiavano con me mi dissero: "Non hai ancora quindici anni e te ne stavi zitto zitto senza dir niente!".

Il loro tono di voce denotava meraviglia e una trattenuta ammirazione. Ma la cosa che più mi colpì fu la

benevolenza della signora che ci ospitava . Era un'anziana donna dallo sguardo profondo . Distinta nell'aspetto , appariva provata dalle ristrettezze di quell'infausto periodo.

Vestiva dimessamente e portava i capelli raccolti all'indietro.

*Nonostante gli anni, traspariva dal suo volto una bellezza antica, un passato di vigore e di e
suberanza*

*.
Mise
fra le mie
coperte
uno
scaldaletto
e
quando
mi
recai
da lei per
ringraziarla
della
gradita
sorpresa, mi
disse
:
"Io
non ho
figli
, ma, se ne
avessi
uno
,
vorrei
che fosse come te."
Dopo
tanti
anni ho ancora
nella
mente
e nel
cuore
la
sua
voce
ferma
e la
sua
espressione
mentre
tutt'intorno
era
ferocia*

e odio.”--